





ÉLITE

SANREMO

ISBN 978-88-94918-66-3

© Copyright 2021 by Project - Leucotea Sas,  
Via Z. Massa 226 – 18038 Sanremo (IM)

[www.leucotea.it](http://www.leucotea.it)

Prima edizione Leucotea

CATERINA VITAGLIANI

DIRE, FARE, BACIARE...

*IL RACCONTO DELLA VITA*



*Questo libro lo dedico a voi, fratelli miei  
e soprattutto a te, Sergio,*

*per tutte le volte che avete dovuto sopportare,  
quand'ero bambina, i miei frigni e capricci;*

*per la strada che mi avete spianato;*

*per le situazioni in cui vi siete dedicati a me,  
con grande amore fraterno.*

*Grazie!*



*COSA SARÀ QUANDO VERRÀ!*

*Quando verrà, cosa sarà?  
Sarò giovane o vecchia  
Sana o malata?  
Mi coglierà all'improvviso  
O sarò lì pronta ad aspettarla?  
E l'espressione dei miei occhi  
Quale sensazione  
Agli altri trasmetterà?  
D'estasi o di terrore?  
Cosa sarà, quando verrà!*

*Caterina Vitagliani 1978*



## PREAMBOLO

*Sono qui, sdraiata sul prato di casa mia, che mi godo la splendida giornata estiva e da diversi minuti i miei occhi stanno fissando il cielo terso, mentre la mente vaga sulle vicende accadute nella mia vita.*

*Da quando ho compiuto cinquant'anni mi sento come catapultata nell'altro emisfero della terra, come se avessi improvvisamente compreso che ogni momento della vita è un dono e va quindi vissuto con la consapevolezza che sia un bene prezioso, irrinunciabile.*

*Dunque sono immersa a rimirare il cielo e riconosco che tutti i nostri sogni sono racchiusi lì. Mi perdo nel suo azzurro infinito, osservo tutte le sfumature di questo immenso che ci sovrasta e colgo la sua magnificenza.*

*Cerco di lasciarmi andare, attirata dalla luce del sole che mi affascina e mi pervade, riempiendo di calore tutto il mio corpo. Lascio che lentamente i miei pensieri si concretizzino e le immagini si colorino.*

*Dire fare baciare... ripenso a quando ero bambina e mi divertivo con i miei fratelli e le amichette, giocandoci nel giardinetto dietro casa. Ricordo le risate e la gioia che provavo quando indovinavo di chi era la mano.*

*Questa raccolta di racconti, che hanno come filo conduttore il concetto di morte, nasce dalla mia necessità di affrontare un argomento spinoso, di imparare ad accogliere l'idea che un giorno anche la mia vita qui sulla terra avrà fine.*

*L'idea di creare alcuni racconti sul tema si concretizza alcuni anni dopo la morte del mio fratello Sergio, anni in cui ho riflettuto e maturato un'evoluzione sul pensiero della morte, vedendola non soltanto come la fine della vita, ma soprattutto*

*la fine di qualcosa che potrà trasformarsi in un nuovo inizio, oppure uno stato d'animo, una condizione.*

*I racconti traggono ispirazione da fatti realmente accaduti a me o che mi sono stati raccontati, da fatti di cronaca e che ho romanizzato.*

*Polipo incoronato, ispirato al periodo Covid 19, ha ricevuto nel 2020 una segnalazione di merito al XVII Premio Nazionale di Arti Letterarie Metropoli di Torino.*

*Il titolo "Dire fare baciare" è non solo ispirato a un gioco dell'infanzia, ma alla poesia che scrissi il giorno dopo la morte di mio fratello e che ho deciso di inserire al termine della raccolta.*

*Caterina Vitagliani*

## DIRE FARE BACIARE...

Sono qui. Il silenzio è assordante e questo luogo è più angusto del solito, stasera. La stanza è in penombra. È ormai buio e dalla finestra si possono scorgere mille puntini luccicanti in lontananza sulla collina. La giornata è stata limpida e fredda, un freddo polare tipico dei giorni della merla.

Intorno a me vedo solo occhi pieni di tristezza e tanta sofferenza.

«Che fai Arrigo? Non stringermi forte la mano! Così me la distruggi! Attento!» sussurra Ignazio a mio fratello Arrigo, scuotendo leggermente il viso, che assume una smorfia indefinita.

«Scusami, non volevo...» replica Arrigo, lasciandogli istintivamente la mano.

«No, che fai? Dammi la mano, solo non triturlarla! Non vorrei che come al solito nascesse una rissa!» e sul viso di Ignazio appare un sorriso ironico, uno di quelli che elargisce volentieri quando vuole farti sentire sotto scacco.

Arrigo riprende la mano di Ignazio, delicatamente. La sua è un po' sudata per l'emozione che ha provato quando Ignazio gli ha sorriso. Ora accarezza dolcemente quel dorso e con le dita sente tutti gli spigoli nodosi delle nocche. Pochi istanti e poi lascia posto all'altra mano.

«Che succede? Questa mano è così piccola, che penso sia quella di Maria.»

«Come hai fatto a indovinare? Stai guardando... non vale!» protesto, «Sì è la mia!», proseguo tenendo la sua tra la mia.

«Piccola, minuta, calda e avvolgente...» replica Ignazio.

Mentre gli stringo delicatamente la mano, improvvisamente sento arrivare piccole scosse: la sua mano irradia elettricità che arriva alle mie dita, si diffonde nel palmo e poi è restituita alla

sua mano. Il fastidio è enorme. Sussulto: «Ignazio che hai?» Ho la sensazione che la mia mano si sia informicolata e d'impeto mi stacco.

«Noooo!» sembra gemere silenziosamente Ignazio, attraverso un impercettibile movimento della sua mano sul bordo bianco ruvido, «Non lasciarmi! Ma possibile? Ma che vi prende! Mi sembrate tutti molto scostanti, sono sempre io! Questo è il mio turno di gioco a *dire fare baciare* e non ho ancora sbagliato!»

Mi sento soffocare... questi eterei pensieri mi fanno presagire che il gioco si stia facendo duro.

Mia cognata Cristina intanto gli tiene l'altra mano. Non l'ha mai lasciata e costringe Ignazio all'immobilità. Lui cerca ogni tanto di divincolarsi, ma la presa è salda.

«Dolce Cri, ora sono proprio nelle tue mani! Senti stellina, che ne diresti se il prossimo viaggio lo facessimo a New York? Mi piacerebbe tornarci. Sì, lo so che tu verresti in capo al mondo con me, lo so che mi seguiresti ovunque, se potessi, però io andrei là. Siamo stati bene, che ne dici?»

«Certo Ignino, andiamo dove vuoi tu, solo non staccarti, non lasciare la mia mano...»

«Eh già, brava te! E io? Non conto nulla io? Ora devo pensare un po' a me e prepararmi, perché lo sai che i viaggi lunghi mi preoccupano un po'. Guarda che sto bene, e questa è la cosa più importante.»